BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969
BUON NATALE
FELICE ANNO 1969

LA PRESIDENZA NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE EXALLIEVI D'ITALIA PORGE AI REV.MI SUPERIORI SALESIANI GLI AUGURI PIÙ CARI PER LE PROSSIME RICORRENZE NATALIZIE, ED ESPRIME VOTI DI CRISTIANA FELICITÀ PER IL SANTO NATALE ED IL NUOVO ANNO AI DIRIGENTI CONFEDERALI, NAZIONALI, REGIONALI E LOCALI, ED A TUTTI GLI EXALLIEVI ED ALLE LORO FAMIGLIE

E RICORDANDO LORO L'IMPEGNO PER L'ANNO DELL'EUCARISTIA COSÌ FORMULATO DAL RETTOR MAGGIORE NELLA SUA STRENNA:

" IL MISTERO EUCARISTICO IMPEGNA TUTTA LA COMUNITÀ DEI FEDELI E RECLAMA DA OGNI SINGOLO FEDELE UN OSSEQUIO PERSONALISSIMO E VITALE "

ALLA LUCE DI QUESTE PAROLE DI PAOLO VI FACCIAMO DELL'EUCARISTIA E DELLA NOSTRA VITA EUCARISTICA

— il Centro della Comunità educativa
— l'anima della vita familiare
— la fonte e il sostegno della nostra testimonianza e del nostro apostolato

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO 49° - N. 12 15 DICEMBRE 1968

Edizione Dirigenti

PROGRAMMA ANNO SOCIALE

1968 1969

IL MISTERO EUCARISTICO

1. MOTIVI CHE NE CONSIGLIANO LO STUDIO

Riteniamo che i principali, in fase ascendente, siano:

a) **La caratteristica della spiritualità salesiana è anzitutto quella eucaristica:** Don Bosco, sia nella vita personale e sia nell'opera da lui fondata, si è distinto per una speciale pietà eucaristica e ha dato un particolare rilievo al culto eucaristico.

La « Compagnia del SS. Sacramento », da lui istituita per i giovani dell'oratorio, è indice significativo a tale riguardo; i suoi scritti trattano esplicitamente e spesso il tema eucaristico, né si potrebbe capire l'opera educativa salesiana senza considerare l'Eucaristia quale mezzo principale e determinante nella sua efficacia. Possiamo aggiungere che la « tradizione » del movimento exallievi salesiani conferma e collauda questo orientamento.

b) **L'indicazione della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)** la quale per il 1968-1969 ha proposto a tutte le diocesi e associazioni di apostolato laicale d'Italia, quale tema di catechesi, l'Eucaristia.

Gli exallievi devono e vogliono inserirsi in questa mobilitazione nazionale eucaristica: con animo devoto e docile verso la gerarchia; con spirito di cristiana solidarietà verso i fratelli di fede e di apostolato; con la convinzione che, mediante questa unità di studio, di preghiera e di apostolato, si garantiranno la ricchezza delle divine benedizioni e concorreranno ad un'azione apostolica più efficace.

c) **L'eccellenza dell'argomento prescelto, cioè la divina Eucaristia:** Per un credente e praticamente cattolico, istruito nella dottrina cristiana, quale tema può avere maggior valore della SS. Eucaristia? Considerata:

— come sacrificio e come sacramento;

— come mezzo di santificazione personale e di salvezza dell'umanità;

— come « fonte e culmine » di tutta la vita cristiana;

— come stimolo di revisione di mentalità e di stile di vita (in opposizione al naturalismo dilagante);

— come centro dinamico della comunità locale, che l'Eucaristia costituisce e anima in senso missionario ...

Bastano questi accenni per ricordarci che siamo dinanzi ad una Summa Eucaristica da esplorare, studiare e meditare con animo ammirato e stupito, in adorazione, con immenso vantaggio per le nostre anime.

Se le nostre unioni saranno eucaristicamente pie, saranno trasformate in unioni ideali, e lo spirito di apostolato trionferà in esse.

Nei vari testi di dogmatica eucaristica e nei catechismi sull'Eucaristia, sarà agevole trovare la illustrazione delle

verità riguardanti la SS. Eucaristia, nonché le opportune chiarificazioni che oggi si sentono necessarie per eliminare incertezze e dubbi ricorrenti.

Ci sembra inoltre che molto utilmente si potrebbero pure leggere e commentare questi testi del Vaticano II che si riferiscono al mistero eucaristico (ad esempio tutta la costituzione liturgica; L.G. nn. 3 - 10 - 11 - 26 - 29 - 33 - 34 - 42; A.G. nn. 6 - 15 - 36 - 39; P.O. nn. 2 - 4 - 8) e in particolare il decreto sui laici ove tratta della loro spiritualità (ad es. capo I, n. 3: « Con i sacramenti, soprattutto con quello dell'Eucaristia, viene comunicata ed alimentata quella carità che è l'anima di tutto l'apostolato »; tutto il n. 4).

2. SUGGERIMENTI PRATICI

Vengono suggerite alcune iniziative e attività premettendo:

1. che sarà conveniente che esse scaturiscano da un dialogo sereno e aperto tra exallievi in modo che ciascuno si senta impegnato e responsabile nel sostenere poi il programma collegialmente deliberato;

2. che detto programma si inserisca, quanto più possibile, con quello indicato in sede diocesana e parrocchiale, in modo da costituire con questo aspetto integrativo:

a) **Studio dell'Enciclica di Paolo VI « Mysterium fidei »;**

— *studio dell'istruzione « Eucharisticum mysterium »;*

— *approfondimento dell'insegnamento di Don Bosco sul culto eucaristico,* che costituisce, assieme al culto mariano ed alla devozione al Papa, uno dei pilastri del Suo sistema educativo.

b) **Tre sere,** nell'epoca più opportuna dell'anno, su tre aspetti fondamentali del culto eucaristico:

1. L'Eucaristia nella comunità locale

2. L'Eucaristia nella vita personale

3. L'Eucaristia nella famiglia.

c) **Collaborare per la migliore preparazione dei piccoli alla Prima Comunione,** richiamando a questo riguardo la responsabilità delle famiglie (con qualche opportuna iniziativa, per es.: riunione dei genitori dei comunicandi), affinché la prima comunione « appaia ai piccoli veramente come la piena inserzione nel Corpo di Cristo » (« Eucharisticum mysterium »).

d) **Procurare che le iniziative dell'unione abbiano al centro la S. Messa.** Per quanto è possibile adoperarsi perché le iniziative delle unioni (incontri mensili, ritiri, esercizi, convegni ecc.) vadano unite alla celebrazione della S. Messa; a cui naturalmente partecipano liturgicamente i presenti, soci e non soci, in modo consapevole e devoto.

e) **Favorire, in ogni occasione, la frequenza della Santa Comunione:**

— da parte degli exallievi

— da parte dei loro familiari, mettendo in risalto i vantaggi individuali e sociali, compreso quello della esemplarità.

f) **Santificare e far santificare il « giorno del Signore »;**

— mettere in luce i motivi per i quali la Chiesa convoca i fedeli per la celebrazione eucaristica;

— educare gli exallievi alla partecipazione attiva, interiore ed esteriore, personale e comunitaria;

— valorizzare la preghiera dei fedeli e la colletta per mettere in risalto il rapporto tra Messa e problemi della vita, tra Eucaristia e carità;

— favorire la partecipazione alla Messa dei nuclei familiari, la preparazione dei lettori, dei ministranti, dei gruppi guida per l'animazione dell'assemblea.

g) **Presentare l'Eucaristia come vincolo di unità gerarchica** (senza Eucaristia non c'è Chiesa, senza sacerdoti non c'è Eucaristia), *come vincolo di carità verso i fratelli*: non ci si può accostare al Corpo di Cristo, trascurando quel suo corpo che è la Chiesa, non si può andare a Messa trascurando i fratelli.

h) **Trasformare ogni Unione in una comunità che crede, che canta, che prega insieme,** che è unita ai fratelli ed ai pastori ed è pronta per la celebrazione eucaristica. Queste ed altre iniziative, che circostanze locali potranno suggerire, spuntano da fede eucaristica profonda e da cuori fiammanti, innamorati di Gesù Eucaristico.

I GIOVANI

SUL PIANO DELLE IDEE

a) L'anno dell'Eucaristia sia l'anno dei giovani che all'Eucaristia attingeranno le energie necessarie per dare alla loro giovinezza un centro propulsore di vita soprannaturale;

b) Gli insegnamenti appresi alla scuola di Don Bosco, padre e maestro dei giovani, ripensati alla luce degli aggiornamenti conciliari, saranno per i giovani exallievi orientamento sicuro nel difficile momento della storia in cui essi vivono e ad essi attingeranno, nel dialogo aperto e sereno coi loro educatori, quello spirito di amor filiale alla Chiesa ed al Vicario di Cristo che caratterizza il pensiero di Don Bosco;

c) Sul piano delle idee offrirà abbondante materiale di studio il numero di « Voci Fraterne » di luglio con la documentazione del convegno di Assisi, il risultato dell'inchiesta, la relazione di Don Scotti e le conclusioni dei gruppi di studio di Verona.

SUL PIANO CONCRETO ORGANIZZATIVO

a) Ogni Unione esprima il desiderio di rinnovamento della propria vitalità costituendo la « sezione giovani »;

b) Ogni sezione giovani abbia i propri rappresentanti nel consiglio dell'unione;

c) Ogni sezione giovani curi attività specializzate per universitari, studenti medi, lavoratori, giovanissimi, militari, ecc.;

d) Ogni unione agganci i giovani dell'ultima leva degli istituti ed oratori salesiani, organizzando per loro particolari convegni tra la festa dell'Immacolata e Don Bosco ed invitandoli a dare la loro adesione all'organizzazione;

e) Ogni presidenza regionale affianchi l'incarico regionale giovanile nella formazione di gruppi di lavoro, curi gli elementi più preparati delle varie sezioni giovanili: queste affrontino lo studio di problemi, di iniziative ed attività specifiche da attuarsi sul piano locale e regionale;

f) Ogni presidenza regionale abbia almeno un rappresentante dei giovani (giovane anche di età) con l'incarico specifico di coordinare le attività delle sezioni giovanili;

g) Ogni presidenza regionale curi la costituzione di circoli universitari nelle città che offrono la possibilità, perché le varie unioni possano indirizzarvi i propri exallievi;

h) Ogni presidenza regionale organizzi in quest'anno almeno *una manifestazione collettiva delle sezioni giovanili*, con programma ben studiato e preparato che desti interesse e sia occasione propizia per la realizzazione più tempestiva delle proposte del consiglio nazionale di Verona;

i) La presidenza nazionale segua con particolare cura le attività dei dirigenti regionali giovanili, ne incoraggi le iniziative, partecipi alle manifestazioni regionali giovanili e promuova, appena esaurita la fase preparatoria, una manifestazione a carattere nazionale.

L'ANNO DELL'EUCARISTIA

Pensiamo di fare cosa gradita a tutti i nostri dirigenti, pubblicando in questo numero, a loro destinato, le tre omelie dettate al Consiglio Nazionale di Verona da don Luigi Boscaini, don Luigi Pilotto e don Cesare Aracri, nelle celebrazioni eucaristiche dei tre giorni (26-27-28 settembre). Potranno essere utili per attingervi idee per l'anno dell'Eucaristia a commento della strenna del Rettor Maggiore per il 1969.

Il mistero eucaristico centro vitale della comunità cristiana e di ogni membro del popolo di Dio

Don LUIGI BOSCAINI

27 settembre 1968

I. IL PECCATO CI DISGREGA SEPARANDOCI DA DIO ED OPPONENDOCI AI FRATELLI

Si legge nella Bibbia (*Gn* 11, 1-9): « Tutta la terra aveva una sola lingua e le medesime parole. Or avvenne che emigrando dall'oriente incontrarono una pianura nella regione di Sennaar e quivi si fermarono. E dissero l'uno all'altro: — Via! facciamo dei mattoni e cociamoli al fuoco —. Il mattone servì loro di pietra e il bitume di cemento. Dissero ancora: — Via! fabbrichiamoci una città e una torre con la cima fino al cielo, e ci faremo un monumento per non disperderci sulla faccia di tutta la terra —. Scese il Signore per vedere la città e la torre costruite dai figli dell'uomo; e disse: — Ecco! sono tutti un solo popolo e una sola lingua, e questa è la prima impresa che fanno; ormai non sarà loro difficile fare quanto venga loro in mente. Via! scendiamo e confondiamo ivi la loro lingua, sicché non s'intendano l'un l'altro —. E li disperse il Signore di là per tutta la terra, e cessarono di fabbricare la città. Perciò le fu posto il nome di Babele, perché ivi il Signore confuse la lingua di tutto il mondo e di là li disperse per tutta la terra ».

In *Gn* 1, 28 Dio aveva detto alle due prime persone umane: « Moltiplicatevi e popolate la terra ed abbiate potere sui pesci e sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra ». Nello sforzo di possedere l'universo creato da Dio e di rendersi padrone delle sue segrete forze l'uomo si dimentica di Dio. E dimenticandosi di Dio la famiglia umana si disgrega.

Per ovviare a questo pericolo si ricorre a delle risorse esclusivamente umane. E forse una nuova divinità, sostituendo il vero Dio, avrebbe dovuto essere forza di unità e di vita. Ma l'opera dell'uomo anche se possente, non riesce.

« Se il Signore non edifica la casa — invano si affaticano coloro che la edificano; — se il Signore non custodisce la città, — invano veglia il custode » (*Salmo 126*).

E l'uomo distaccato da Dio resta come un pianeta che esce di orbita: corre verso la sua rovina trascinando con sé i propri fratelli. Distaccato da Dio l'uomo si mette in urto anche con i propri fratelli che sono l'immagine di Dio più viva esistente nel mondo.

Il peccato commesso dai nostri progenitori si prolunga nel peccato di Caino contro Abele. E la storia della torre di Babele è la proiezione sul piano sociologico del primo peccato dell'umanità. E il peccato della storia di ieri si ripercuote nel peccato della storia di oggi (colletta di « Cristo Re »).

La teologia dell'ateismo (teologia della morte di Dio) tenta di invadere il mondo della cultura. È il prodotto del tecnicismo che uccide l'umanesimo vero e profondo, quello che dice appello ai valori trascendenti la tecnica, ed ai valori religiosi.

E dietro questo ateismo si avanza una società dilaniata da mali che minacciano ogni giorno di più di travolgere la famiglia umana in una catastrofe davvero universale.

Accenna alcuni di questi mali:

1) Lotta e divisione di classe (ricchi e poveri) aggravata dal problema della sovrappopolazione — la tragica situazione di alcune regioni con popolazione sottosviluppata.

2) Lotta di razze: ultimo residuo del colonialismo.

3) Lotta fra blocchi politici: imperialismo ed esagerati nazionalismi.

4) Lotta fra continenti.

5) Divisione fra Chiese.

Espressione di questo disagio profondo è il clima di « violenza » (si parla di teologia e mistica della violenza).

Sono tutti mali che hanno come minimo comune denominatore l'egoismo: l'egoismo che distacca da Dio, che ci divide ed oppone tra di noi, che ci isola, che ci rende infelici. È nell'egoismo la radice di ogni nostro peccato. E nel peccato la radice della nostra disgregazione e della nostra angoscia.

II. LA REDENZIONE OPERATA DA GESÙ CRISTO, CANCELLANDO IL PECCATO, PONE LE BASI DI UNA NUOVA UNITÀ NELLA CHIESA, FAMIGLIA DI DIO

Si legge nel Vangelo: « Chi di voi se ha cento pecore, perdutane una, non la va a cercare finché la trovi?... » (*Lc* 15, 4). « Io sono venuto perché abbiano la vita ... Io sono il buon Pastore. Il buon Pastore dà la vita per le sue pecore » (*Gv* 10, 10-11). Al di là dell'immagine è

Dio che va in cerca dell'uomo: la storia della salvezza nel suo centro focale è qui. Per cercare e salvare l'uomo Dio si fa uomo. E la presenza di Cristo nel mondo è visibile nella Chiesa. La Chiesa è il sacramento della presenza di Gesù Cristo nel mondo per salvare il mondo.

E nella Chiesa Gesù Cristo vivo e vero è reso presente e operante salvezza in maniera eminente nel mistero eucaristico: Eucaristia, sacrificio e sacramento, aspetti diversi di una medesima realtà, di uno stesso mistero.

E come sacramento di Cristo per la salvezza del mondo la Chiesa fa l'Eucaristia (fate questo in memoria di me). *Due sono gli effetti di questa realtà misteriosa* in cui culmina la storia della salvezza:

— *uno negativo* che è l'espiazione del peccato. Dio ci libera dal peccato. Gesù Cristo con la sua Passione-Morte Resurrezione inchioda alla croce il decreto della nostra condanna a morte e ci libera. E questo è Messa. E Messa è mistero che rinnova e rende presente la persona di Cristo Salvatore nostro: « Quando sarò innalzato da terra, tutto trarrò a me »;

— *uno positivo* che è l'edificazione della Chiesa, cioè la comunione in vita tra Dio e gli uomini in Gesù Cristo (cf. *Masi* 333). In questo senso l'Eucaristia fa la Chiesa (cf. *Masi* 337).

III. L'EUCARISTIA SACRAMENTO DI PIETÀ, SEGNO DI UNITÀ, VINCOLO DI CARITÀ

(*O sacramentum pietatis, o signum unitatis, o vinculum caritatis!*).

Se l'egoismo del peccato schiaccia l'uomo nella sua miseria, l'amore di Dio ridona la vita. In questo senso la redenzione è una ricreazione, una nuova creazione; e l'uomo è una nuova creatura: figlio di Dio, fratello in mezzo a fratelli in una stessa famiglia, pellegrinante oggi, trionfante domani, la famiglia di Dio.

Ciò si realizza in quell'incontro d'amore che è la comunione. Nella comunione noi ci uniamo veramente al *Christus totus* (capo e membra) che un giorno ci raccoglierà (anche coi corpi) nei cieli. Questa verità ci è ricordata anche dal tema del congresso internazionale di Bogotà: « L'Eucaristia vincolo d'amore »:

— vincolo di amore e di unione al Cristo, attraverso il Cristo al Padre e alla Trinità: *effetto cristologico*

— vincolo di amore e di unione con i fratelli: *effetto ecclesiologico.*

Effetto cristologico — La Comunione ci incorpora in Cristo: il Cristo come vive e regna glorioso nei cieli, si unisce a tutto l'uomo.

Factus est Deus homo, ut homo fieret Deus. Dio è venuto a noi nell'incarnazione e nella Comunione, ma per sollevarci fino a sé, per divinizzarci. « Qui manducat me vivit propter me » (*Gv* 6, 58).

Certamente già il battesimo ha infuso in noi questa vita divina, ma appena in germe. L'Eucaristia è il sacramento specifico per la conservazione, lo sviluppo di questa vita, è per eccellenza il pane di vita.

Già il Padre ci ha scelti e predestinati da tutta l'eternità « in Filio suo » (*Ef* 1, 3). Egli ci vede e ci ama nel Figlio. Mai però come nel momento della Comunione noi siamo veri figli in Cristo. In quel momento la paternità di Dio si estende fino a noi e ci avvolge tutti in quell'unico amore che Egli ha per il suo Unigenito: « omnes filii in Filio ».

Ed unendoci in Cristo non solo viviamo della sua vita, che è la stessa vita del Padre, ma ci uniamo anche realmente al Padre, viviamo nel Padre, perché Cristo è nel Padre e questi nel Figlio: « Rogo ut omnes unum sint, sicut Tu, Pater, in Me et Ego in Te, ut ipsi in nobis unum sint » (*Gv* 17, 21).

La Comunione ci porta così realmente attraverso il Cristo nel circolo della vita e dell'amore trinitario. Dalla Trinità all'Incarnazione, alla Comunione: ecco la linea di Dio che scende verso di noi. Dalla Comunione all'incorporazione a Cristo, all'intimo santuario della Trinità: ecco la linea della nostra ascesa verso Dio.

Effetto ecclesiologico — All'*incorporatio* al capo segue la *corporatio* con le membra.

S. Giovanni ci assicura che Gesù è morto « ut filios Dei, qui erant dispersi, congregarent in unum) » (*Gv* 2, 5). S. Paolo aveva capito e meditato profondamente questo mistero quando scriveva che tutti noi cristiani « formiamo un solo corpo, perché partecipiamo ad un unico pane » (*1 Cor* 10, 17).

Partendo da questo si spiega la severità di S. Paolo verso le divisioni dei Corinti nel brano che racconta l'ultima cena: « Audio scissuras esse inter vos » (*1 Cor* 11, 18). È impossibile ed assurdo accostarsi a questo sacramento col cuore chiuso e diviso dai fratelli. Ogni peccato contro la carità è un peccato contro l'Eucaristia.

Tutti conoscono la meravigliosa preghiera della Didachè, sviluppata poi nell'anafora di Serapione: « O Signore, come questo pane era disperso sui monti, e raccolto è divenuto un solo pane, così raccogli la Santa Chiesa da ogni razza e da ogni paese e da ogni borgata e da ogni casa, rendila, o Signore, una, vivente, cattolica ».

S. Tommaso afferma: « Res huius Sacramenti est *unitas* Corporis Mystici, sine qua non potest esse salus » (*S. Th.* III, Q. 73, a 3). Unendoci al Cristo personale noi stringiamo e rafforziamo tutti i vincoli che ci legano al Cristo collettivo. Perciò Eucaristia e Cristo mistico « si fanno l'un l'altro ogni giorno » (De Lubac): la Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa.

I Cristiani di altre epoche, venendo in Chiesa, portavano la materia per l'offerta del sacrificio all'altare, ma non dimenticavano i poveri: portavano insieme l'offerta anche per loro. Essi avevano capito che la Messa è una Comunione totale non solo al Cristo, ma a tutto il corpo sociale della Chiesa, e specialmente alle membra più sofferenti e più bisognose di essa.

E da qui partivano poi per portare la carità anche al mondo non cristiano. « Se condividiamo all'altare i beni celesti, sarebbe irragionevole non condividere con i bisognosi i beni terreni » (Didachè).

È una lezione sempre viva e attuale anche oggi. Ce lo dice il Vangelo e ce lo ripete il vicario di Cristo. La « Populorum progressio » ne è il grande manifesto. L'Eucaristia così si apre sul mondo.

Chi credesse la liturgia in genere e la Messa in particolare avulse dalla realtà o ne facesse un comodo e simpatico alibi per sfuggire alle proprie responsabilità familiari e sociali, ai propri compiti anche umani e terrestri, andrebbe contro il senso più vero e profondo della celebrazione eucaristica. Nessuna soluzione di continuità ha l'Eucaristia e la vita: bisogna che la corrente di cui ci ha arricchito l'Eucaristia passi da ciascuno di noi anche nella città umana, nella comunità degli uomini.

L'Eucaristia sorgente di amore

Don LUIGI PILOTTO

28 settembre 1968

Commentando il Vangelo (*Gv* 6), S. Agostino (9 agosto 413) uscì in una famosa esclamazione, che esprime in sintesi le meraviglie dell'Eucaristia: « O Sacramentum pietatis, signum unitatis, vinculum caritatis! ».

Come tema di questa meditazione mi furono assegnate le ultime due parole: « Vinculum caritatis ». Il Sacramento eucaristico considerato come *vincolo di amore.*

I. *Alcuni concetti chiari*: Dio è amore; la Creazione è opera dell'amore di Dio; la Rivelazione è una manifestazione di questo amore; la Redenzione ne è l'impresa più alta.

I pensatori dell'antica Grecia hanno detto cose grandi nei riguardi di Dio. Cercando una spiegazione profonda del creato, Anassagora intuì che l'universo è opera di una *intelligenza*: Dio è una mente ordinatrice. Al culmine della speculazione classica, Platone dirà che Dio è Bene sommo; e Aristotele: Dio è perfezione assoluta, « Atto puro » ...

Nel Vangelo (*Gv* 4) Gesù afferma che Dio è « puro spirito, è carità, è amore » ...

a) *La Creazione è opera di amore,* dell'amore onnipotente del Signore. Dio non aveva alcun bisogno delle creature, perché è infinitamente sufficiente e felice in se stesso. Dio ci creò per bontà, per farci partecipi del suo amore. Ci creò capaci, felici di amare. Noi sappiamo che dall'amore sorgono le cose più grandi e più belle: la vita, la gioia, la cultura, l'arte, il progresso ...

b) Con la *Rivelazione* Dio si manifesta e parla a noi. Essa è *un documento dell'amore divino* ed è la dottrina più alta di Dio.

c) La *Redenzione* è *l'opera più espressiva di questo amore* per noi uomini. E deve suscitare la risposta del nostro amore verso di Lui.

d) L'*Eucaristia,* il « presente » che Gesù ci fece proprio nella notte in cui veniva tradito e consegnato in mano dei suoi nemici, è donazione: *è opera, è fonte di amore.*

Su due piani:

— A *livello divino*: Dio resta con noi perché ci vuole bene, per documentarci il suo immenso amore verso di noi.

— A *livello umano*: Noi dobbiamo dare a Lui la più bella risposta: è l'amore per Lui e tra di noi.

Dio è nell'Eucaristia:

— *Per arricchirci* della Sua dilezione infinita e per essere da noi riamato, corrisposto, ricambiato con altrettanta generosità;

— *Per unire noi uomini nella carità,* nell'amore tra di noi. Questa dottrina è di grande attualità anche oggi.

II. Nel secolo scorso, quando il liberalismo toccava l'acme della sua efficienza, sorse per reazione il comunismo (il manifesto di Marx è del 1848). Il *liberalismo* esalta l'iniziativa, come esalta l'uomo in quanto operatore economico. Non si cura troppo degli altri, anzi li strumentalizza. Il liberalismo è un errore. Il liberale negli uomini non riconosce dei fratelli, ma dei servi. Esagerando la componente individuale della persona, li sfrutta a proprio vantaggio.

In pieno clima liberale sorse l'errore opposto, che esagera la componente sociale dell'uomo: il *comunismo.* Esso sacrifica la persona umana che è un valore trascendentale.

Il *cristianesimo,* senza trascurare l'iniziativa dei singoli, rispetta il valore della persona umana; e, senza pregiudicarne la componente sociale (l'uomo, di sua natura, è un essere socievole), eleva la società mediante l'unione, la carità fraterna: nell'Eucaristia, nella Chiesa, nella Carità, nella dinamica finalistica verso la beatitudine e la gloria eterna.

III. « *L'Eucaristia fa la Chiesa* », fu detto in Concilio. Qui è bene ricordare l'economia della salvezza stabilita da nostro Signore Gesù Cristo.

Due Sacramenti (il Battesimo e la Cresima) *iniziano,* in ognuno di noi, la vita e l'azione soprannaturale della grazia. *Due altri* (la Confessione e l'Olio degli infermi) riparano, in noi, le devastazioni del peccato, restituendoci la vita soprannaturale.

Uno (l'Eucaristia) alimenta e sviluppa questa nostra vita nella carità; fino alla sua suprema realizzazione (Vat. II, L.G. 5: l'universale vocazione alla santità) e fino al conseguimento della piena e perfetta felicità nella gloria celeste.

Questa realtà fu spesso *prefigurata* nel Vecchio Testamento.

Nella Scrittura leggiamo che un uomo in marcia si è accasciato, sfinito, sotto un albero. Del pane, recatogli da un angelo, lo ristora e lo farà proseguire nella sua ascesa. Fino al monte Oreb. *È il profeta Elia.* Appare qui simboleggiato l'aspetto escatologico (finale) dell'Eucaristia, il cibo dei forti, che ci sorregge nell'ardua ascesa verso conquiste ultraterrene (dall'esilio di questa vita fino alla patria celeste).

Gesù stesso paragona *la manna del deserto* all'Eucaristia. Con queste parole: « I vostri padri, nel deserto, hanno mangiato la manna e sono morti. Questo è il pane disceso dal cielo; chi ne mangia, non morrà ... » (*Gv* 6, 29).

L'agnello pasquale. Nutrendosi delle sue carni, gli Ebrei erano salvi nella loro persona, nei loro figli, nelle loro cose.

IV. *Il problema dei giovani.* Ieri alunni di Don Bosco, oggi voi siete i suoi più cari Exallievi. Non solo. Siete Dirigenti di Exallievi. Siete *uomini guida,* siete *animatori di Exallievi.* Ditelo ai giovani, di cui vi state fraternamente occupando in questi giorni. La vita non si estingue quaggiù con la morte. La vita è dominata, come la storia, da una tensione escatologica (terminativa) verso l'aldilà, verso l'eterna Pasqua del Paradiso.

Per reggere nel loro cammino e arrivare alla meta, essi hanno bisogno di un aiuto umano: la partecipazione alle vostre Unioni; e d'un aiuto divino: devono nutrirsi di pane eucaristico.

Ricordate Don Bosco? ... Don Bosco è stato profeta in fatto di Eucaristia. Il Concilio lo ha dimostrato.

La formazione spirituale salesiana è fondata come su tre colonne: sulla Confessione frequente, la Messa e la Comunione frequente. Facciamolo capire ai giovani. Per essere uomini di fede, Exallievi forti, ferventi e fedeli, devono attingere all'Eucaristia la forza leale della fede e della carità. Solo l'amore li può accostare, li convince, li mantiene presenti e fedeli all'Unione ed alla prassi che Don Bosco ha loro insegnato.

Vi ricordate come Don Bosco, fondato sulla Teologia, ci insegnò a vivere di Cristo Eucaristico? Egli ci insegnò quattro gradi di partecipazione alla Messa: presenza (andarci), purificazione (confessarci), partecipazione attiva (con la preghiera, il canto, il servizio ...), comunione (ricevere Gesù).

Il Sacerdote
l'uomo dell'Eucaristia

Don CESARE ARACRI

29 settembre 1968

I. IL SACERDOZIO DEI FEDELI E L'EUCARISTIA

Il Corpo mistico ossia la Chiesa è formata di cellule che sono unite vitalmente tra loro. La cellula della Chiesa è la famiglia, la quale a buon diritto, si può chiamare piccola chiesa o, come la chiamava S. Paolo, « ecclesia domestica ».

La famiglia è la *chiesa domestica.* In questa chiesa in miniatura il laico esercita il suo sacerdozio comune o sacerdozio dei fedeli. Egli in quel santuario che brilla per castità matrimoniale, rifulge per carità divina e palpita di amore umano, collabora con Dio nel generare i figli e nell'incamminarli sulla via del cielo.

In questo santuario la madre trasmette la fede. Certo fu una mamma e non un papà a dirci che Gesù era nascosto nel tabernacolo come prigioniero di amore. Fu lei che ci svelò il volto della Madre del cielo, forse prestandole i suoi lineamenti. Immaginiamo la Madonna proprio così: Come la Madre Celeste!

Quando S. Giovanni Crisostomo disse ai suoi fedeli: « *Voi siete i sacerdoti delle vostre famiglie* », l'assemblea scattò in piedi come un solo uomo in un vivissimo applauso, tanto che il Santo, vinto dalla commozione, non poté proseguire e dovette riprendere il discorso una settimana dopo.

Paolo VI facendo sue le parole di un teologo moderno ha detto: « La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa ».

Ebbene come *non può* né esistere, né vivere la Chiesa senza l'Eucaristia, così similmente non può esistere, né vivere la famiglia cristiana, ossia la Chiesa domestica, senza l'Eucaristia.

II. IL SACERDOZIO MINISTERIALE E L'EUCARISTIA

Per preparare l'Eucaristia e per prepararci all'Eucaristia occorre il sacerdozio ministeriale o gerarchico.

C'è un'interdipendenza mirabile tra il sacerdozio gerarchico e l'Eucaristia.

A che servirebbe il sacerdozio senza l'Eucaristia? E come avremmo l'Eucaristia senza il sacerdozio? Ecco la grandezza del sacerdozio ministeriale: *Esso è tutto correlativo all'Eucaristia.*

III. DIVERSE FUNZIONI DEL SACERDOZIO DEI FEDELI E DEL SACERDOZIO MINISTERIALE

Potremmo dire così:

— il sacerdozio gerarchico è ordinato alla consacrazione dell'Eucaristia;

— il sacerdozio dei fedeli è ordinato alla consacrazione del mondo.

Che cosa è questa consacrazione del mondo a cui è destinato soprattutto il laico?

Il Creatore ha fatto un mondo imperfetto e ne ha messo le leve del divenire nelle mani dell'uomo, che ha costituito signore del creato, perché lo renda più abitabile per i suoi fratelli e più accetto al suo Dio. Il Signore non ha fatto l'astronave, ma ha creato il propellente, gli astri e il cervello dell'uomo; e poi gli ha detto: Sii signore del creato!

Dio ha creato la penicillina, ma poi ha detto all'uomo: Scoprila! Il Signore ha associato l'uomo alla sua opera di Creatore.

Questo piccolo sacerdote-Re del Creato deve migliorare la creazione operando col Creatore.

Von Braun ha detto che egli ha costruito un'ampia dimora ai suoi bambini e che gode quando li vede scorrazzare per le vaste stanze... « E penso — ha detto — che Iddio Padre abbia costruito ampio l'universo per vederci scorrazzare negli spazi ».

Le conquiste dell'uomo sono ordinate alla sua felicità e alla gloria di Dio. Oggi, mentre esse servono a migliorare le condizioni dell'uomo, devono trasformarsi anche in un dono da offrire al Signore.

IV. CONVERGENZA DEL SACERDOZIO DEI FEDELI E DEL SACERDOZIO MINISTERIALE

Ma dove e come offriamo a Dio questo dono? E come otterremo che sia a Lui sommamente gradito? Con la *convergenza dei due sacerdozi*: del sacerdozio ministeriale e del sacerdozio comune, sacerdozi che si incontrano e si fondono presso l'altare per la celebrazione della S. Messa.

Qui il sacerdote ha convocato i fedeli, li ha preparati con la confessione e ora rende *presente, vivo e vero Gesù* sotto i veli eucaristici.

I fedeli, specialmente quando ricevono la Comunione, diventano con Gesù un'*unica Ostia.* E si ottiene la mirabile fusione del dono divino e del dono umano: *l'unica offerta!*

Gesù più noi.

Il Sangue di Cristo più il nostro sangue.

La vita di Gesù più la nostra vita.

E allora si ottiene quella mirabile fusione del dono divino e del dono umano.

Il sangue di Gesù è il nostro, la sua vita è la nostra.

All'offerta di Gesù si aggiungono i nostri sudori, i nostri dolori, le nostre speranze.

Come nel calice le poche gocce di acqua si sono trasformate prima in vino e poi in sangue, così il nostro essere, le nostre vite, le nostre speranze si trasformano in un dono divino. E il Signore li gradisce — dono eccellente — perché sono diventate un unico dono col corpo e col sangue del Figlio suo.

L'ANNO DEI GIOVANI

SOMMARIO: PERCHÉ IN TUTTE LE UNIONI « L'ANNO DEI GIOVANI » ABBIA RISONANZE CONCRETE, ED I CONSIGLI DI PRESIDENZA STUDINO UN PROGRAMMA DI AZIONE, IN UNA DELLE PROSSIME RIUNIONI, A CIÒ DEDICATA, RIPORTIAMO LE CONCLUSIONI DEI GRUPPI DI STUDIO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI VERONA. SAREMO LIETI DI PUBBLICARE NEI PROSSIMI MESI LE ESPERIENZE PIÙ INTERESSANTI REALIZZATE DALLE UNIONI PER I GIOVANI.

I GRUPPO DI STUDIO

CONCLUSIONI

Prese in considerazione le conclusioni formulate dai giovani exallievi dei gruppi di studio di Assisi, il I gruppo di studio del consiglio nazionale di Verona conferma le richieste dei giovani esponendole come segue:

1. I giovani siano promotori di *nuclei* e di *gruppi* di interesse tra exallievi amici per svolgere attività di ordine sociale, caritativo, culturale, sportivo.

Aprano tali gruppi anche ad altri giovani.

L'impegno dell'exallievo sia di animare questi gruppi con competenza tecnica ed umana e lasciar trasparire un vivo impegno di testimonianza cristiana e di senso apostolico.

2. La formazione dei gruppi d'interesse troverà un valido mezzo nella organizzazione di incontri, dibattiti, tavole rotonde sugli argomenti più impegnativi dell'età giovanile, come preparazione alla professione, all'amore, alla vita militare, alla vita civile, alla vita ecclesiale ed alla vocazione personale.

3. Questi incontri siano aiutati da parte della federazione nazionale e delle federazioni regionali con sussidi che propongano brevi schemi di discussione o questionari o modelli di comportamento e che servano poi a promuovere incontri a livello regionale o nazionale per trarne conclusioni indicative di metodi di intervento.

4. Tali incontri saranno promossi dai giovani stessi tra di loro, presso la sede della propria unione o della propria parrocchia, oppure in dialogo di cordiale amicizia con gli exallievi adulti; oppure a scopo di testimonianza e di fraterno aiuto ai più giovani delle sezioni oratoriane o delle ultime classi degli istituti; oppure con incontri liberi, almeno trimestrali, con gli educatori dei loro ambienti di provenienza, a scopo di reciproca verifica, nella educazione ricevuta, in rapporto alla realtà delle situazioni concrete.

5. Si veda, sul piano locale e regionale, di dare ampia possibilità di incontri ai singoli gruppi con qualche dirigente dell'unione o qualche sacerdote, oppure di brevi ritiri nelle sedi delle case salesiane o nella casa di esercizi, anche per individui singoli o piccoli gruppi.

Ritiri e corsi di esercizi vengano annunziati con uno specifico tema e con eventuale predicazione, alternata da conversazioni tenute da exallievi o da cooperatori nell'argomento trattato.

6. I gruppi di giovani exallievi si aprano ad una collaborazione ecclesiale e sociale con tutti gli altri gruppi giovanili che hanno finalità educative ed in modo particolare con i gruppi delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quelli che ne sentono la particolare vocazione esercitino tra i propri compagni l'azione apostolica con l'animo e lo stile del cooperatore salesiano.

Rag. CLAUDIO ROSSI

II GRUPPO DI STUDIO

CONCLUSIONI

1. Il II gruppo di studio, « Attività e tempo libero », ha iniziato i lavori, presentando una breve storia del tempo libero che ne qualifica la preziosità ed il valore.

— Aristotele affermava che noi lavoriamo per procurarci il piacere ed il tempo dello svago, mentre Cicerone soleva ripetere che non può essere chiamato libero l'uomo che non abbia a disposizione lo spazio di tempo per non fare nulla.

— I Romani avevano molto tempo da dedicare agli svaghi; affermazione questa che si collega con la esistenza della schiavitù in quella epoca.

— I Sumeri di Babilonia e gli Egizi, ai ludi ed alle feste aggiungevano, nel riposo festivo, il culto delle cerimonie religiose, per onorare e ringraziare gli Dei.

— Il Medio Evo sviluppò il tempo libero con cacce, carnevali, tornei e balli.

— Il Rinascimento si dedicò alla commedia, concerti, passatempi musicali.

— Nell'ottocento, il tempo libero, trovò l'acme del melodramma.

— I nostri nonni diffusero l'abitudine di trascorrere il tempo libero in campagna ed al mare.

2. Il gruppo di studio, per quanto attiene all'epoca presente, ha considerato che oggi, attraverso il tempo libero, i giovani possono trovare l'affermazione della loro personalità, affacciandosi alla ribalta della nostra vita moderna, esercitando il loro apostolato sociale.

3. Tre sono gli aspetti più importanti del tempo libero: *il riposo, la ricreazione, l'atteggiamento culturale e spirituale.*

Il tempo libero va ripartito in maniera adeguata per assolvere agli impegni che ogni exallievo ha:

a) verso la propria famiglia: ogni giorno;

b) verso la comunità del Popolo di Dio: la Chiesa — almeno una volta alla settimana —;

c) a sollievo del corpo e dello spirito, nel periodo di ferie che potranno servire per alimentare la propria cultura, la propria spiritualità, e per assolvere ad altri impegni, per esempio verso l'associazione exallievi.

4. Il problema del tempo libero da parte dell'exallievo deve essere sempre più approfondito e completato con sagge iniziative che concretizzino le esigenze di una realtà sociale in così rapida ed intensa trasformazione.

Diciamo che spesso occorre riformare la società nel dare nuove strutture al paese, inserire i giovani nelle varie attività ma occorre altresì aggiungere alle parole i fatti e quindi le iniziative atte a risolvere un così fondamentale problema.

5. È necessario dunque, mettersi al lavoro per creare nelle sezioni giovanili, sul piano locale, regionale e nazionale, gli elementi più adatti per iniziare questa attività, nella certezza che nascano sempre di più nuove idee da agitare per l'organizzazione salesiana del tempo libero.

Dott. ELIO NARDILLI

III GRUPPO DI STUDIO

CONCLUSIONI

Il Gruppo di Studio sui problemi organizzativi specializzati di settore e categoria, al termine dei propri lavori, ha approvato le seguenti conclusioni:

1. Richiama l'attenzione sul disposto dell'art. 8 lettera *a*) dello statuto della confederazione mondiale che invita a costituire in seno alle unioni le « sezioni giovanili », finalizzandole all'assistenza dei giovani.
2. Riconferma la validità della mozione finale del convegno giovanile di Assisi (26-28 aprile 1968) e delle conclusioni prese dal IV e V gruppo di studio, concernenti l'uno i « neo-laureati » e l'altro gli « studenti medi e lavoratori ».
3. Considerate le differenze ambientali, ritiene opportuno che la caratterizzazione dei gruppi giovanili specializzati (operai, militari, universitari neo-laureati, ecc.) e delle loro attività all'interno delle sezioni giovanili avvenga alla stregua delle particolari esigenze di ogni unione.
4. Sottolinea la necessità che le unioni pongano in essere le condizioni ed i mezzi per favorire la costituzione spontanea delle sezioni giovanili, e, all'interno di esse, dei gruppi specializzati.
5. Per l'efficienza e la vitalità delle sezioni giovanili ritiene indispensabile che la responsabilità delle stesse sia affidata ai giovani, che in questo modo vengono inseriti fattivamente nella vita dell'unione.
6. Tale fattivo inserimento sarà favorito dalla presenza in seno alla presidenza unionale dei rappresentanti dei gruppi giovanili specializzati, che dovrà essere esplicitamente sancita anche dal regolamento della federazione italiana. Di esso si auspica la modifica anche per quanto concerne la partecipazione dei rappresentanti giovanili alla presidenza ed al consiglio nazionale, alle presidenze ed ai consigli regionali.
7. Raccomanda che gli orientamenti emersi nel convegno di Assisi e nel consiglio nazionale di Verona siano portati a conoscenza dei giovani attraverso convegni regionali ed unionali.
8. Auspica, infine, che, dopo opportuna sperimentazione dei suindicati orientamenti, la problematica giovanile torni ad essere dibattuta in un convegno nazionale giovanile, appositamente convocato.

Prof. SERGIO VINCIGUERRA

COMUNICAZIONI PER I DIRIGENTI

I. QUOTE SOCIALI 1968-69

1. La quota sociale, cui è annessa la spedizione di « Voci Fraterne », decorre dal **1 ottobre al 30 settembre** di ogni anno (Reg.to art. 22).
2. Il versamento può essere fatto direttamente dalle unioni alla segreteria nazionale, o tramite le segreterie regionali che se ne assumono la responsabilità (fino ad ora solo le federazioni centrali, lombarda e sicula).
3. La quota che ogni unione versa o alla segreteria regionale o alla segreteria nazionale è di Lire 550 per ogni exallievo.
4. Ogni unione chiede alla segreteria nazionale o direttamente, o tramite la segreteria regionale, i bollini dell'anno sociale, in base al quantitativo dell'anno precedente. I bollini vengono inviati gratuitamente.
5. Ogni unione invia le quote raccolte e gli elenchi nominativi dei tesserati, servendosi degli appositi moduli 1 - 2 - 3, a secondo che si tratti di nuovi iscritti, di rinnovi senza cambio di indirizzo o di rinnovi con cambio di indirizzo. I moduli, da richiedere presso la segreteria nazionale, vanno compilati in triplice copia rispettivamente per la segreteria nazionale, la segreteria regionale e per quella dell'unione.
6. Nel compilare i moduli bisogna rispettare l'**ordine alfabetico** e mettere il titolo professionale tra il cognome ed il nome.
7. L'indirizzo deve essere esatto e riportare anche **il numero del codice postale.** Questa norma è di grande utilità pratica e rende più preciso e più celere il lavoro alla segreteria nazionale.
8. È bene che l'exallievo versi la quota sociale alla propria unione e solo in casi **eccezionali** si rivolga alla segreteria regionale o nazionale: questo vale anche per i cambi di indirizzo, per comunicazioni di decessi.
9. Per chiarire la situazione di molti exallievi che non hanno versato, da tempo, la quota sociale, vengono inviati all'inizio di ogni anno sociale (e solamente per tale occasione, data la spesa ed il lavoro che questo invio comporta) i fascettari di coloro che ricevono « Voci Fraterne ».
10. Fatto il debito controllo, i fascettari saranno restituiti alla segreteria nazionale entro il mese di novembre: le federazioni regionali e le unioni si renderanno responsabili, agli effetti amministrativi, dell'aggiornamento effettuato.

II. COLLABORAZIONE A « VOCI FRATERNE »

Mercé la cordiale collaborazione di un gruppo di exallievi volenterosi, « Voci Fraterne » ha potuto migliorare sia nella presentazione esterna e sia nel contenuto.

Perché il miglioramento possa essere costante, abbiamo bisogno di reperire salesiani ed exallievi (meglio se giornalisti, pur pubblicisti) disposti a dare la loro collaborazione a « Voci Fraterne », specificando la loro competenza.

A titolo esemplificativo, si indicano alcuni settori per i quali si desidera la loro collaborazione, ma essa è gradita in tutti i campi:

Attualità - cinema - concilio - corrispondenza coi lettori - cronaca - diritto - dischi - economia - famiglia - filosofia - fotografia - giovani - inchieste - notiziario - organizzazione - pedagogia - pubblicità - radio - religione - scuola - sociologia - sport - stampa - tavole rotonde - teatro - teologia - televisione - tempo libero - turismo - vacanze - ecc. ...

SCHEDA COLLABORATORI « VOCI FRATERNE »

Cognome . . . . . Nome . . . . . .

Indirizzo: Via . . . . . Codice . . . . Città . . . . . .

Settore di collaborazione . . . . . .

Professione . . . . . Età . . .

CARTA DI BOGOTÀ

Siamo lieti di mettere a disposizione dei nostri dirigenti un importante documento organizzativo, la dichiarazione conclusiva del III Congresso Interamericano degli Exallievi tenutosi a Bogotà e di cui abbiamo dato notizia nel numero di « Voci Fraterne » di settembre.

La lettura di questo documento, mentre permetterà a tutti di poter misurare la maturità organizzativa e d'impegno apostolico delle Federazioni dell'America Latina, apre ai nostri exallievi degli orizzonti più vasti ed induce ad un serio esame di coscienza sui doveri che oggi chiedono chiara assunzione di responsabilità per essere veramente, come voleva don Bosco, all'altezza degli impegni che scaturiscono dall'educazione ricevuta.

ATTESTA

la sua piena adesione al XXXIX Congresso Eucaristico Internazionale, esprimendo il suo fervido omaggio a Gesù-Eucaristia, vero vincolo di amore, ed accettando incondizionatamente gli altri insegnamenti proclamati dal Papa: dall'amore all'Eucaristia e al Papa traggono ispirazione gli impegni che sono stati proposti e assunti dal Congresso.

ASSICURA

di voler seguire fedelmente la dottrina del Concilio Ecumenico Vaticano II, particolarmente per quanto riguarda l'apostolato dei laici e la loro responsabile partecipazione all'opera di rinnovamento della Chiesa promossa dal Concilio stesso.

RICONOSCE

la responsabilità specifica degli exallievi salesiani dell'America Latina, specialmente in ordine alle circostanze straordinarie del tempo presente, per il numero e per la loro particolare posizione nella vita di tutti i paesi latini.

RIAFFERMA

l'attaccamento filiale degli exallievi a don Bosco, alla congregazione salesiana e ai superiori e ribadisce l'impegno degli exallievi di collaborare individualmente e collettivamente, nello spirito del dialogo e in accordo di intenti e di azione, per svolgere quella missione che la congregazione salesiana è chiamata a realizzare nella Chiesa.

S'IMPEGNA

formalmente a compiere il massimo sforzo per organizzare il movimento exallievi sul piano locale, ispettoriale e nazionale, seguendo fedelmente le norme dello statuto della confederazione e dei regolamenti nazionali.

INVITA

tutte le federazioni e associazioni nazionali, secondo le esigenze di ogni Paese, a qualificare i propri soci per una loro sempre più efficace presenza nella società come laici cattolici, a studiare i problemi di ordine umano, familiare, sociale, tecnico e culturale del nostro tempo alla luce della Fede e dello spirito salesiano, e a promuovere, con azione personale e collettiva, tutte quelle iniziative di carattere religioso e sociale che possono servire ad una progressiva elevazione delle classi materialmente e spiritualmente più bisognose.

SEGNALA

come attività preminente su tutte le altre, e meritevole di specialissima attenzione da parte dei dirigenti, quella degli **exallievi giovani,** per la particolare vocazione della congregazione salesiana, per l'urgenza e la gravità del problema giovanile oggi e per la necessità di immettere le nuove generazioni nel movimento exallievi.

Gli exallievi giovani, per quanto è possibile, devono essere organizzati in sezioni particolari in seno all'unione stessa, con dirigenti, giunta esecutiva e attività proprie: abbiano adeguata assistenza negli ambienti di studio e di lavoro in modo che non solo non soffrano detrimento, ma siano essi strumento di cristiana animazione.

FA RISALTARE

con rinnovato richiamo l'importanza che per il movimento exallievi hanno i delegati-salesiani e, a tale intento, si permette di raccomandare umilmente ai superiori che i delegati salesiani abbiano posizione di prestigio e autorità in seno alle comunità salesiane e disponibilità di tempo e di mezzi per un efficace svolgimento del loro compito.

È di grande importanza che i delegati possano restare in carica per un periodo di tempo sufficientemente lungo almeno sul piano ispettoriale e nazionale.

RIVOLGE

un pensiero affettuoso a tutti coloro che, pur essendo stati allievi di don Bosco, non sono ancora associati all'organizzazione exallievi e li invita ad iscriversi nel desiderio di vederli uniti ai loro antichi superiori e compagni anche attraverso la vita associativa.

ESORTA

gli exallievi ad essere disponibili alla collaborazione con le altre organizzazioni cattoliche che corrispondono alle loro esigenze religiose e morali, consapevoli del dovere di unire tutti gli intenti e tutte le forze che operano in seno alla Chiesa, pur conservando ogni associazione la propria autonomia e le proprie caratteristiche.

« **Voci Fraterne** ». Periodico mensile
Spedizione in abbonamento postale. Gruppo III
Anno 49 - N. 12 - 15 dicembre 1968
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967
Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644 - c.c.p. 1/52203
intestato a Federazione Nazionale exallievi di
Don Bosco
Tipografia Poliglotta Vaticana

BERTETTO
IL MISTERO EUCARISTICO
Edizioni Cooperatori Salesiani - 1968

* * *

A. M. CANOPI
IL MISTERO EUCARISTICO
TESTO DI CULTURA RELIGIOSA
PER L'ANNO 1968-69
Edizione A. C. Roma 1968

MOSAICI D'ARTE SACRA
« A. CASTAMAN »
1890
antichi progetti
moderni sopralluoghi
Pale di altare - Nicchie - Vie Crucis
55045 PIETRASANTA - Box 61 - tel. 70140

